

# Conte resta Strama rischia No dello juventino al Chelsea Bivio pericoloso per l'interista

**Il tecnico campione d'Italia dopo le voci di mercato che lo vorrebbero in Inghilterra «Non c'è possibilità. Grande feeling con tutta la società»**

MASSIMO DE MARZI  
tomassimo@virgilio.it

**TRA CAMPIONATO E MERCATO. LA SERIE A CHE HA INIZIATO IL CONTO ALLA ROVESCIA VERSO LA FINE DELLA STAGIONE (DOPO LA GIORNATA ODIERNA MANCHERANNO SOLO DIECI TURNI) SI INTERROGA SUL DESTINO DI MOLTI TECNICI, CHE HANNO PARLATO DI FUTURO ANCHE ALLA VIGILIA DEGLI IMPEGNI DOMENICALI.** Conte ha giurato amore eterno alla Juve, l'Inter si interroga sul futuro di Stramaccioni e del gruppo storico, Petkovic ha estimatori in mezza Europa e la Lazio dovrà sudare per tenerselo stretto.

## CHELSEA, NO GRAZIE

Prima della partita col Catania, che all'andata scatenò infinite polemiche per la rete annullata a Bergessio, Antonio Conte ha negato di essere ammalato dalle sirene straniere, come avevano scritto alcuni siti negli ultimi giorni: «In questo momento non vedo alcuna possibilità di salutare la Juve a fine stagione». Poi ha spiegato il perché non pensa di lasciare Torino per andare a Londra. «C'è grande sintonia con il presidente Agnelli, se non ci fosse la condivisione di un progetto e delle idee sarebbe tutta un'altra situazione. Lo ringrazio per aver scommesso su di me l'anno scorso. E c'è grande feeling anche con Marotta». Non c'è Chelsea, Arsenal o grande club che tenga, insomma. «Io sono già in una grande società, una grande società italiana, fra le big d'Europa», ha spiegato Conte. «Credo che in questo momento il Bayern Monaco, per fare un esempio, abbia lo stesso appeal della Juve». Dal futuro al presente, con l'obiettivo scudetto e un sogno chiamato Champions: «Sento dire che dobbiamo stravincere il campionato, ma sarebbe già straordinario riconfermarci. Dobbiamo mantenere i piedi ben piantati per terra, a causa di una situazione economica italiana delicata. In Europa c'è un gap con alcune squadre: se l'anno prossimo avessimo a disposizione 120 o 150 milioni di euro mi assumerei la responsabilità di dire che possiamo vincere la Champions, altrimenti no. Non voglio illudere nessuno: a volte l'entusiasmo può spingere anche oltre i limiti, ma siamo ancora lontani dal livello internazionale che vogliamo raggiungere». Infine, un pensiero alla sfida contro «la

squadra rivelazione del campionato», come l'ha definita Conte: «Affrontiamo il Real Catania, lasciare punti per strada potrebbe essere letale». Perché il tecnico ritiene ancora apertissimo il campionato, dicendo di tenere in grande considerazione il Milan: «Vedo che molti covano il desiderio di una *remontada*. Ho sentito le dichiarazioni di Allegri, in cui dice che al 99% abbiamo vinto lo scudetto, quindi una piccola speranza di fare una rimonta straordinaria i rossoneri c'è l'hanno».

## STRAMACCIONI IN BILICO

Il turno domenicale si chiuderà con due posticipi, con in campo alle 20.45 le due italiane impegnate giovedì in Europa League. La Lazio di Vladimir Petkovic è chiamata a confermare la bella vittoria di Stoccarda nel confronto casalingo con la Fiorentina, altra formazione con mire internazionali, mentre l'Inter ospita un Bologna a caccia di punti per la salvezza, con l'imperativo di dimenticare la figuraccia col Tottenham. La batosta rimediata in Inghilterra ha fatto finire sul banco degli imputati Stramaccioni e ieri, nel giorno dei 105 anni del club nerazzurro, in Francia si è parlato di un clamoroso ritorno in nerazzurro di Leonardo (in rotta con la proprietà del PSG), con un ruolo dirigenziale ma senza escludere l'ipotesi della panchina. L'attuale tecnico dell'Inter però ha alzato la voce per difendere sé stesso e la squadra dalle critiche: «Per me è un orgoglio pazzesco essere l'allenatore di questa società», ha detto Stramaccioni. Che poi ha ribadito l'intenzione di non mollare fino alla fine per inseguire il terzo posto: «Il club vuole ritornare in Champions e anche noi. Intanto dopo la vittoria di Catania vogliamo ripeterci per restare in scia al Milan». Proprio parlando dei cugini, a distanza di sette mesi oggi pare un clamoroso errore aver fatto lo scambio Pazzini-Cassano, ma Stramaccioni ha difeso il talento di Bari vecchia («non è vero che è sopravvissuto»), dicendo che non tornerrebbe mai indietro: «In quel momento avevamo esigenze diverse, ma io la rifarei 100 volte. L'Inter è stata penalizzata dall'infortunio di Milito, purtroppo. Le critiche dell'ultimo periodo? Ho capito che questa piazza è esigente». Una piazza che finora (come il suo presidente) ha sempre difeso il giovane allenatore, chissà quanto durerà ancora la pazienza se l'Inter non invertirà la rotta alla svelta...

...  
**Per i nerazzurri, dopo la disfatta europea, è vietato sbagliare contro il Catania Petkovic tentato dall'estero**



Il vincitore Chris Froome alza le braccia sul traguardo del Gran Sasso FOTO DI FABIO FERRARI/LAPRESSE

# Tirreno-Adriatico con vista sul Tour Froome fa già sul serio

**Sul traguardo di Prati di Tivo il keniano stacca tutti e vince Nibali e Contador restano indietro**

COSIMO CITO  
citocosimo@hotmail.com

**CONTADOR CHE ANNASPA, NIBALI CHE CHIEDE CAMBI CHE NON ARRIVERANNO, EVANS E RODRIGUEZ SALTATI, FROOME CHE VINCE, LA SKY CHE DOMINA.** Prati di Tivo è un'istantanea dal futuro. Sulla salita verso il lato tenero del Gran Sasso la Tirreno esplose, e in pezzi vanno gli altri, non il keniano bianco, il ragazzo lunghissimo e magrissimo che digiuna per vincere il Tour. Primo Froome, tappa e non maglia. Era il primo test vero dell'anno per gli uomini dei Grandi Giri, e la Sky l'ha dominato. La vedremo molto spesso questa immagine, tra Giro, Tour e Vuelta, gli altri che scattano a dieci, cinque, due km dall'arrivo, la Sky che sale tranquilla, lascia al vento la concorrenza, spiana la strada a Froome (lui farà il Tour) o Wiggins (favorito numero uno del Giro). Loro che rifiniscono, uno scatto quando non c'è altro da fare, quando gli altri sono al gancio. «Lavorare così è facile» sogghigna Froome all'arrivo, dividendo i meriti con Henao e Uran, che l'hanno protetto fino all'ultimo chilometro.

Poi l'angolo-keniano ci ha messo del suo per guadagnare poco e bene su Santambrogio (6") Nibali (11") e Contador (sesto a 15"). Una serenità estrema, una consapevolezza assoluta. È scomparsa l'ansia dell'ultimo Tour, quando da gregario, per la smania di aiutare Wiggins, lo umiliò più volte in salita rendendone più piccola la pur larga vittoria. E Froome non è più quello del 2011, quello che in maglia di leader perse la Vuelta per ordini di scuderia. Ne ha prese abba-

stanza da Contador e dagli altri quando era solo un curioso corridore, né scalatore, né cronoman, troppo alto e troppo magro per diventare l'una o l'altra cosa. Ora è entrambe. Sarà capitano unico al Tour, difficilmente lo perderà. Ma non ha ancora vinto la Tirreno-Adriatico. È secondo nella generale, 4" dietro Kwiatkowski, un altro classe 1990, come Sagan e Moser, un polacco che promette bene.

Non c'era il terreno per grandi distacchi. La salita è dura solo dopo Pietracamela, qualche rampa, poi sale regolare, tenera. I grandi hanno smania di muoversi, Contador prova un assolo ai meno 6, va via in scioltezza, ma si indurisce subito, Froome non lo guarda nemmeno, non considera mai l'opzione dell'attacco prima dell'ultimo km, lascia sfogare, sfebbrare gli altri, mentre come gocce più pesanti si staccano dal primo gruppo Evans, Rodriguez, per non parlare di Schleck, Moser, Samuel Sanchez, Cunego, lontanissimi. Nibali attacca a fondo ai due chilometri, gli vanno dietro Contador e il sorprendente Mauro Santambrogio, 29 anni, due vittorie in carriera, gregariato assoluto alla corte di Evans prima di mettersi in proprio alla Fantini. Il terzetto non guadagna, Nibali fa segno di collaborare, sguardi vaghi degli altri, e Froome arriva, in tre pedalate, con altre tre guadagna l'isolamento, il traguardo, la terza vittoria stagionale. Tre corse aveva vinto in tutto prima del 2013, ha raddoppiato. «Con questa squadra le cose sono facili» e poi la dedica alla fidanzata, Michelle, che «mi aiuta a casa», in un italiano smosso appena dalla cadenza british, lui figlio di un diplomatico inglese nato in Kenya, cresciuto in Sudafrica, diventato corridore da noi, con la Barloworld. Questi 4" dovrà però guadagnarli a Kwiatkowski, e le occasioni sono due: oggi sullo strappo di Chieti, martedì nella crono troppo breve di San Benedetto del Tronto. Tutti gli altri sono già fuori. Sono bastate tre pedalate.

LOTTO						SABATO 9 MARZO					
Nazionale	60	59	40	18	64						
Bari	11	80	21	51	19						
Cagliari	76	3	81	83	50						
Firenze	31	66	24	11	35						
Genova	81	74	37	25	28						
Milano	47	21	23	20	39						
Napoli	39	66	60	37	69						
Palermo	17	55	69	3	49						
Roma	81	57	66	84	65						
Torino	72	66	85	14	2						
Venezia	42	73	70	88	45						
<b>I numeri del Superenalotto</b>						<b>Jolly SuperStar</b>					
<b>13</b>	<b>22</b>	<b>36</b>	<b>64</b>	<b>80</b>	<b>84</b>	<b>37</b>	<b>69</b>				
<b>Montepremi</b>						<b>5+ stella</b>					
Nessun 6 Jackpot € 51.390.761,25						€ 41.310,00					
Nessun 5+1 € -						€ 1.993,00					
Vincono con punti 5 € 51.405,83						€ 100,00					
Vincono con punti 4 € 413,10						€ 10,00					
Vincono con punti 3 € 19,93						€ 5,00					
<b>10eLotto</b>											
3	11	17	21	23	24	31	37	39	42		
47	55	57	66	72	73	74	76	80	81		

## MILAN

### Pazzini, solo una contusione Allegri spera di recuperarlo per la sfida al Barcellona

La vittoria contro il Genoa, oltre alle polemiche per i due calci di rigore negati ai grifoni, lascia dietro di sé le ansie di Massimiliano Allegri che dal Ferraris è uscito con la paura di aver perso Pazzini e Mexes per il ritorno di Champions contro il Barcellona di martedì. Qualche buona notizia per il centravanti, che comunque resta in fortissimo dubbio: esclusa la microfrattura, Pazzini nello scontro con Portanova ha riportato soltanto una forte contusione e oggi non si allenerà. Dovrebbe comunque essere nella lista dei convocati per il Camp Nou anche se soltanto all'ultimo si deciderà sul suo utilizzo. Non dovesse farcela spazio a Niang o Bojan. Ancora in dubbio anche Mexes che a Genova è uscito all'intervallo a causa di un affaticamento muscolare. Se non dovesse recuperare, al centro della difesa in Catalogna giocherebbe la coppia di colombiani Zapata-Yepes. Non recuperato, ma con buone speranze, neanche Boateng.